

QUESTO NUMERO

I bei libri. Sulla mafia, sul carcere. I libri che insegnano, che suscitano dibattito e fanno riflettere. Quando escono si può scegliere di riservare loro una scheda di recensione oppure di farli salire in palcoscenico, tanto più se si capisce che sono in grado di cambiare lo stato degli studi e la sensibilità degli studiosi. È la ragione per cui questo terzo numero della Rivista, il primo del volume del 2016, si apre con due lunghi interventi sui recenti importanti contributi di Giuliano Turone ed Elvio Fassone, entrambi ex magistrati noti per i loro spessore dottrinario oltre che per il loro impegno civile. Giuliano Turone ha pubblicato negli scorsi mesi la terza edizione aggiornata de *Il delitto di associazione mafiosa*, ormai diventato il massimo punto di riferimento per gli studi sulla materia. Elvio Fassone ha pubblicato invece *Fine pena: ora*, un testo a metà tra diritto e letteratura dedicato al suo carteggio con un detenuto da lui stesso condannato all'ergastolo con l'accusa (fra le altre) di associazione mafiosa. Due testi fondamentali commentati da Fabio Basile e Davide Galliani, giuristi dell'Università di Milano particolarmente impegnati sui temi trattati rispettivamente da Turone e Fassone.

Seguono due ricerche. Entrambe su forme storicamente rilevanti di mobilitazione civile contro la criminalità organizzata. La prima è di Charlotte Moge, professoressa aggregata presso la facoltà di Lingue di Lione, sui movimenti palermitani di reazione alle stragi del 1992. La seconda è di Thomas Aureliani, ricercatore di Cross, sulle forme della resistenza civile in Messico, una resistenza il cui valore attende ancora di essere compreso in tutta la sua drammaticità dall'opinione pubblica internazionale. In tutti e due i casi si tratta di oggetti del tutto nuovi o relativamente nuovi per le scienze sociali.

A esse si accompagna un contributo teorico di Anna Sergi, del Dipartimento di Sociologia dell'Università di Essex, sul processo "Mafia Capitale". L'intento

dell'autrice, che prende le mosse dal dibattito aperto sullo scorso numero della "Rivista", è di cogliere i suggerimenti che vengono dall'inchiesta della Procura della Repubblica di Roma alla definizione del concetto di mafia, con uno sguardo privilegiato alle possibili implicazioni per i paesi di Common Law. La sezione "Storia e memoria" viene infine dedicata al Maxiprocesso di Palermo in occasione del suo trentennale. Vengono ripubblicati stralci storici dell'ordinanza di rinvio a giudizio alla quale lavorarono come clandestini, nell'isola dell'Asinara, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Fu il punto di partenza di un processo che avrebbe costituito un autentico spartiacque nella lunga storia dei rapporti tra Stato e mafia.

N.d.C